

AMBIENTE A monte un cantiere da 125 milioni. «Sostanza biancastra nel corso d'acqua e nessuna informazione sulla contaminazione da Pfas»



Sversamenti di sostanza biancastra nel Rio Salone, il corso d'acqua che passa sotto la discarica e sotto il cantiere del collegamento Loppio-Alto Garda



La discarica Maza, il cantiere e a valle la campagna



Potrebbe essere residuo di roccia, destinato a rimanere sul fondo

La denuncia del Wwf: «Su Maza e Rio Salone le istituzioni assenti»

ANDREA TOMASI

ARCO. Ti sorride da dietro gli occhiali e, con un garbo a cui non sei più abituato, ti dice: «Ci farebbe molto piacere se la Provincia, nello specifico l'Agenzia provinciale per la protezione dell'ambiente, ci facesse sapere se, dopo avere trovato i Pfas nella primavera del 2019, ha fatto altre indagini. E ci farebbe piacere sapere come mai della presenza di queste sostanze, individuate nel percolato della discarica Maza, abbiamo saputo dal giornale solo pochi giorni fa». Carla Del Marco è un'ambientalista molto nota ad Arco e, in genera-

le, nell'Alto Garda. È responsabile del Wwf nella "Busa". Assieme a Sergio Negrisolò ieri ci ha portato ai piedi della discarica, finita sotto i riflettori.

Nel percolato - raccolto alla Maza e trasportato con un'auto-botte al depuratore di Rovereto (era l'aprile 2019) - venne fatto un campionamento e fu rilevata una concentrazione di perfluoroalchilici (i Pfas, impermeabilizzanti che, se rilasciati nell'ambiente, possono essere molto pericolosi per la salute degli esseri viventi) pari a 7800 nanogrammi/litro (compresi Pfos e Pfoa). Un quantitativo enorme - dicono i chimici che abbiamo sentito e che si sono occupati della

HANNO DETTO



Inevitabile chiedersi se potrebbe essere un pericolo per il Lago di Loppio
Carla Del Marco

HANNO DETTO



Nessuno ci ha detto come mai l'acqua è diventata bianca. Cosa è successo?
Sergio Negrisolò

gravissima contaminazione da Pfas in Veneto, dove sono finiti anche nell'acqua potabile - riconducibile a liquidi di origine industriale.

Zona delicata e oggetto di attenzioni, quella della Maza. I due membri del Wwf ci hanno portato anche a vedere il Rio Salone, dove giovedì e domenica ci sono stati degli sversamenti di sostanza biancastra di origine sconosciuta. «Inevitabile chiedersi - commenta Del Marco - se potrebbe essere un pericolo anche per il Lago di Loppio».

Negrisolò mostra dove l'acqua del Salone finisce nel Sarca, che finisce nel Lago di Garda: «Nessuno ci ha detto come mai l'acqua è diventata bianca. Cosa è successo?» I fari sono puntati sul mega cantiere del collegamento Loppio-Alto Garda: un intervento viario, in buona parte in tunnel, da 125 milioni di euro.

Come ci è finita quella roba nell'acqua? Ricordiamo che l'area è ricca di sorgenti. In questo caso non c'entrano i Pfas. Potrebbe trattarsi semplicemente di materiale dalla lavorazione della roccia. Quando lo diciamo Carla Del Marco fa una specie di smorfia, come a dire che non si può usare l'espressione "semplicemente roccia". «Innanzitutto non sappiamo di cosa si tratta

perché nessuno ha avuto la "gentilezza" di farcelo sapere. E poi, anche se fosse materiale roccioso, ci rendiamo conto che non si tratta di un fatto isolato e ci rendiamo conto che si stanno uccidendo micro-organismi e i pesci?».

Carla Del Marco conosce bene quell'area e conosce bene chi lavora negli enti pubblici. State attenti alle persone educate, a chi dice "buongiorno", "buonasera", "grazie" e "prego". Essere gentili non significa credere alle verità preconfezionate.

Il caso del Rio Salone - un corso d'acqua che pochi in Trentino conoscevano fino a quando il quotidiano francese "Le Monde" lo ha inserito nella mappa dei veleni (una cartina con tutte le zone di contaminazione da Pfas accertata e potenziale), dove ancora compare nonostante Appa abbia detto che si tratta di un errore di comunicazione di Arpa Veneto - è interessante perché lo si usa spesso come "cartina di tornasole dello stato di salute" della zona. Del Marco e Negrisolò indicano la discarica e i punti di captazione per l'irrigazione. «Fino a 2 anni fa i contadini pescavano l'acqua dai pozzi». Due anni fa era il 2021 (il rapporto di prova di Appa è del 2019). «Dove sono le analisi? Dove sono gli enti pubblici?»

Preoccupazione per il futuro del territorio. L'assenza di informazioni puntuali non aiuta a rasserenare residenti e operatori economici

Le acque torbide da un mese e la bonifica che non c'è

ARCO. Ci sono campagne, un marnaggio e a breve vedremo anche un agriturismo. È un piccolo-grande paradiso quello che attraversiamo in auto assieme a Sergio Negrisolò e Carla Del Marco del Wwf, parte del Coordinamento ambientalista Alto Garda. Poi alzi lo sguardo e vedi a che a monte c'è la doppia discarica della Maza, quella nuova (impermeabilizzata) e quella vecchia. Più su c'è il cantiere del collegamento Loppio-Busa.

I due ambientalisti ci mostrano il Rio Salone, con quella sostanza

biancastra che non permette di vedere il fondale. Vicino a noi sfrecciano ragazzi tedeschi in bicicletta. Non fanno caso al colore del rio che si immette nel Sarca. In zona c'è chi racconta che le acque non sono torbide da oggi. Periodicamente perdono la loro trasparenza. «Sono così da almeno un mese».

Il colore bianco non c'entra coi Pfas, trovati nella discarica. Del Marco e Negrisolò ci spiegano che se tanti residenti si sono sentiti rassicurati dalle parole dell'assessore provinciale Mario Tonina e dei tecnici Appa (Agenzia provin-

ziale protezione dell'ambiente) che il 20 marzo si sono presentati in consiglio comunale, molti altri stanno aspettando risposte.

Cosa è successo dopo che, nella primavera 2019, è stata accertata la presenza di Pfas nel percolato della Maza? Quei Pfas - che sono sostanze persistenti (si chiamano "forever chemicals perché, oltre ad essere inodori, incolore e insaporiti sono indistruttibili) - sono finiti nel depuratore di Rovereto che però non li può trattenere, e quindi sono finiti nell'Adige.

Perché non risultano successive analisi sui percolati che hanno



Garda ricco di percorsi per cicloturisti. In fondo la discarica della Maza

fatto lo stesso viaggio (in autobotte) dalla Maza al depuratore? Perché - vista la nota pericolosità dei perfluoroalchilici - la bonifica della discarica non ha compreso anche queste sostanze? Perché nessuno - dal 2019 al 2023 - ha informato il Comune di Arco di questa contaminazione? I Pfas - ricordiamo - sono oggetto di attenzione in varie zone (soprattutto in Valle del Chiese e a Rovereto, dove la Provincia pretende la bonifica dai proprietari dell'ex Gallox).

È pura bellezza quella dell'Alto Garda. Il lago non lo vedi, ma è là. Come i Pfas. **A.TOM.**